

Confermati gli arresti per Silvia R.: era stata intercettata. Il pm ritiene probabile che sia stata lei ad uccidere la bimba di due mesi «frutto di un rapporto violento»

«Sto male, non accetto la mia bambina»

Cagliari, attentato incendiario contro senatore del Ccd «Un'intimidazione politica»

CAGLIARI Un attentato incendiario è stato compiuto la notte scorsa contro l'ufficio politico di Gianfranco Tunis, senatore del Ccd a Carbonia a cinquanta chilometri da Cagliari. Le fiamme, secondo una prima ricostruzione effettuata dai vigili del fuoco e dei carabinieri del comando locale sono state appiccate intorno alle 6 del mattino. Ignoti, dopo essersi introdotti nel palazzo dove è situato l'ufficio del parlamentare, hanno versato liquido infiammabile sotto la porta dell'appartamento. prima di lasciare lo stabile hanno appiccato l'incendio che ha distrutto buona parte degli arredi. A lanciare l'allarme sono stati alcuni vicini, svegliati dall'odore del fumo e dal rumore. Sul posto sono intervenuti anche gli uomini della polizia scientifica.

BLOGNA «Vi sono gravi indizi che si sia trattato di un atto omicidiario che trova la sua origine nella non completa accettazione della nascita della bambina da parte della donna». E questa la convinzione del Gip di Bologna Orazio Pescatore che con una dettagliata ordinanza di tre pagine ha deciso che Silvia R., la trentaduenne ex tossicodipendente accusata dell'omicidio volontario della figlioletta di due mesi, venga trattata in condizioni di custodia cautelare nel servizio psichiatrico dell'ospedale Maggiore di Bologna.

Quindi la ricostruzione del Pm ha retto al giudizio del Gip. E nell'ordinanza del giudice si viene a conoscenza anche di una frase che Silvia R. ha pronunciato parlando con il suo compagno (che ha riconosciuto anagraficamente la piccola pur non essendo il padre biologico), e che è stata registrata dagli investigatori grazie ad una intercettazione ambientale. L'uomo tentava di con-

fortarla dicendole «è stata una disgrazia»: «ciononostante la donna chiaramente afferma (anche) e letteralmente - osserva il giudice Pescatore - "non è un incidente. Questo è un omicidio, l'ho ammazzata, l'ho ammazzata", ripetendo ossessivamente tale espressione». Un frase che può essere letta in più sensi, anche come un addossarsi la colpa di quello che è successo: è un omicidio - potrebbe voler dire - perché l'ho fatta cadere, involontariamente, io per terra. solo la perizia psichiatrica potrà aiutare a darne la lettura più corretta».

Il giudice ricorda anche la ricostruzione fatta dalla donna: Silvia R. ha spiegato di essersi portata la bimba in spalla per farle fare il rutino e in questo frangente la piccola era caduta accidentalmente a terra. Poi l'aveva tirata su e visto che la bambina aveva escoriazioni al naso l'aveva lavata con acqua fredda e poi aveva lavato il biberon. Questo sarebbe successo alle 1.15 del 14 agosto.

È una versione inattendibile - dice però il giudice: la perizia autoptica ha escluso la presenza di residui alimentari nel corpo della piccola (quindi non ci sarebbe stato l'allattamento). Inoltre ci sono sul capo della piccola due distinti traumi: «Le lesioni sono frutto di atto violento ripetuto». Anche sul piano logico la ricostruzione della donna è poco credibile, a parere del Gip Pescatore: vista l'immediata gravità della situazione della piccola «non è credibile che la donna abbia pensato di lavare il biberon, per di più tenendola in braccio».

E la non completa accettazione che sarebbe all'origine dell'omicidio, scaturisce dal fatto che la stessa Silvia R., attualmente sottoposta a terapia di meditazione, nonché occasionalmente prostituta per necessità; la sera stessa del fatto si era prostituita per procurarsi i soldi per i pannolini della bimba - dice che la piccola è «frutto di un rapporto violento con una persona da lei detestata».

Inoltre vi sono più elementi che danno atto di «un cambiamento di umore della donna dopo la nascita della bimba». Le testimonianze dei vicini raccontano di un livido sulla guancia della piccola una settimana dopo la nascita e di aver sentito Silvia urlare «ci vorrebbe una bara bianca, devi morire». E nel diario di Silvia si leggono, oltre a frasi dolci e affettuose, anche dichiarazioni di disagio: «sto strappando e sento di non farcela, ho messo al mondo una creatura che non ha colpa e non riesco ad accettarla... sono pazza».

Intanto il Pm Giovanni ha espresso le difficoltà umane che ci sono in una inchiesta come questa: «Dire di persona ad una madre che la si accusa dell'omicidio della figlia di due mesi non è decisione facile da prendere. Sono però sempre stato sereno e il provvedimento del gip conforta il lavoro svolto dalla procura e dai carabinieri che hanno lavorato benissimo».

CIAMPI

Medaglie al valore per Paolo e Cesare

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi intende premiare con la medaglia al valor civile l'eroismo di Paolo Foglia e Cesare Sacchi. Lo si apprende da fonti del Quirinale. Paolo Foglia è morto ieri all'età di 35 anni dopo aver salvato un bambino e due adulti che rischiavano di annegare nelle acque del Ticino. Cesare Sacchi è il pilota del piccolo aereo precipitato nei pressi di Massa Carrara. L'uomo, anche lui 35 enne, ha preferito sacrificare la sua vita (era un esperto paracadutista) piuttosto che lasciar precipitare il velivolo sui bagnanti.

SCUOLA

Comincia il Piemonte il 9 settembre

Tra meno di mese torneranno a scuola gli studenti italiani, con differenze di pochi giorni per il primo squillo di campanella tra le varie regioni. Il 9 settembre iniziano le lezioni in Piemonte, il giorno dopo, martedì 10, tocca agli studenti della Lombardia e delle Province autonome di Trento e Bolzano; l'11 aprono le aule in Basilicata e Val d'Aosta; giovedì 12 sarà la volta degli studenti campani e molisani. La settimana dopo, lunedì 16 settembre inizierà la scuola in Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Sardegna, Toscana, Umbria e Veneto. Appuntamento con gli insegnanti martedì 17 settembre per gli studenti siciliani, il 18 toccherà ai ragazzi del Lazio e della Liguria, mentre i più fortunati sono i pugliesi chiamati in classe «solo» da giovedì 19 settembre. In Basilicata la delibera regionale ha stabilito che, fermo restando il calendario delle festività a rilevanza nazionale con sospensione delle attività scolastiche il calendario regionale ha aggiunto le festività regionali, a cominciare dal 2 novembre, giorno dei morti.

LAMEZIA TERME

La polizia chiede elenchi di Forza Italia

Gli elenchi degli iscritti a Forza Italia residenti nel territorio del comune di Lamezia Terme sarebbero stati chiesti al coordinamento provinciale del partito da parte della Polizia di Stato. La richiesta, però, secondo quanto riferito dal vice coordinatore provinciale, Maurizio Vento, non è stata ancora ufficializzata né a lui, né al coordinatore provinciale, la sen. Ida D' Ippolito. Sui motivi della richiesta, c'è il massimo riserbo, ma, secondo quanto si è appreso, sarebbe stata avanzata nell'ambito di accertamenti volti a verificare la sussistenza di un eventuale rischio di infiltrazioni mafiose nel Comune. Al momento, secondo quanto si è saputo, gli elenchi non sono stati ancora consegnati, in quanto, la sen. D' Ippolito che ne ha la disponibilità, è fuori dalla Calabria.

ASTRONOMIA

Un'asteroide in transito

Un asteroide è passato la notte scorsa vicino alla Terra. Il transito dell'enorme pietra è stato annunciato dalla Nasa. L'ente spaziale americano ha rassicurato gli abitanti del pianeta: il piccolo corpo celeste, di circa 600 metri in diametro, non colpirà la Terra. Battezzato 2002 NY40, l'asteroide è stato scoperto il 14 luglio. È passato a circa 560 mila chilometri dalla Terra una distanza che ha consentito di vederlo con binocoli o telescopio vicino alla stella Vega nella costellazione della Lira, poco prima dell'alba di oggi in Europa. Un incontro così ravvicinato di un asteroide con la Terra è piuttosto raro, succede ogni circa 50 anni. L'ultima volta fu il 31 agosto 1925 quando un asteroide simile, 2001 CU11, passò poco fuori dell'orbita della Luna.

Immigrati, l'assedio di Lampedusa

Altri tre sbarchi ieri. Lumia: è la conferma che la linea dura non serve a nulla

Maristella Iervasi

ROMA Ora anche l'allarme scabbia nell'unico centro immigrati temporaneo di Lampedusa, già in emergenza, in tutti i sensi, ormai da tempo. Ma il governo continua a non muovere un dito, anzi persegue nel suo obiettivo, quello di tagliare i costi, discriminando persino quello dell'ospitalità: la Croce Rossa è stata infatti costretta a lasciare l'isola per il mancato rinnovo della convenzione con la prefettura di Agrigento. Il governo lo sa, e tace. Il centro si regge ora sulle spalle di un solo medico e di qualche volontario. E ieri ben quattro (nuovi) sbarchi hanno «scaricato» sull'isola altre 155 storie di disperati: il primo approdo quando il sole non era ancora sorto, con 31 nordafricani; poi altri «arrivi» uno dietro l'altro: 74 immigrati di origine liberiana (64 uomini e 10 donne), altri 58 uomini... Non si esclude che abbia fatto rotta verso l'isola un vero e proprio convoglio. Una situazione a dir poco drammatica, considerando che nei giorni scorsi il centro ha raggiunto la punta di 700 presenze e che dall'inizio dell'anno sono ben 5 mila i clandestini sbarcati nelle Pelagie. Così ecco la soluzione-tampone: 250 ospiti del centro oggi verranno trasferiti dall'isola a Trapani, con un C130 dell'aeronautica militare. Per non far di Lampedusa un «caso».

Il centro dell'isola ospita attualmente quasi 400 immigrati, cioè oltre 300 in più di quanti in realtà ne potrebbe contenere. Ma questa non è emergenza per gli uomini di B. Loro, hanno scelto il silenzio, offrendo ospitalità agli immigrati con il contagocce. I ministri competenti gliscono al problema reale (la convenzione con la Cri e quant'altro) abbracciando come sempre la tromba della propaganda sulla Bossi-Fini, la nuova legge sull'immigrazione. Ultimo in ordine di tempo il ministro Giuseppe Pisano: «Nei primi sette mesi dell'anno - spiega - gli arrivi irregolari sono passati da 10.565 del 2001 ai 14.042 del 2002». Ma il titolare del Viminale non ha ricette a portata

Rave sul Colle della Maddalena La Francia blocca le frontiere e i Radicali: «violano Shengen»

È polemica sul «Teknival 2002», il raduno rave sfrattato dalla Francia, dove le autorità hanno annunciato un giro di vite contro le feste clandestine, e da due giorni in corso sul Colle della Maddalena in provincia di Cuneo. Le autorità francesi, infatti, hanno deciso di bloccare la frontiera per impedire ai ravers di raggiungere la località delle Alpi Marittime teatro del raduno techno. Una iniziativa fortemente criticata dai Radicali, che in una nota firmata da Marco Cappato (Deputato europeo e presidente della direzione del Partito Radicale Transnazionale) e Carmelo Palma (consigliere regionale della Lista Bonino in Piemonte) hanno denunciato la violazione degli accordi europei sulla libera circolazione delle persone. «Le autorità francesi - scrivono i Radicali - stanno impedendo da giorni, senza possibili giustificazioni legate a problemi di viabilità o di sicurezza stradale, il passaggio della frontiera sulla strada che porta alla zona del rave a tutti i mezzi che trasportano impianti acustici per il raduno. Questa attività di chiusura delle frontiere interne della Ue si configura come patente violazione delle regole sulla libera circolazione dei beni e delle persone e come tale richiede un intervento immediato da parte delle autorità italiane». Favorevole al blocco, invece, la Lega che ha chiesto al nostro ministero degli Esteri interventi sul modello di quelli presi dalle autorità francesi. «Il rave party è stato vietato dalle autorità francesi per motivi di sicurezza - ha denunciato Giuseppe Rossi, vicepresidente del gruppo parlamentare leghista alla Camera, chiedendo alla Farnesina di limitare gli afflussi al Colle della Maddalena - Non possiamo essere noi la pattumiera d'Europa».

di mano, se non diffondere parole al vento: «l'immigrazione clandestina e il traffico di esseri umani sono patologie gravi del fenomeno migratorio, un fenomeno tipico del nostro secolo e per tanti aspetti positivo che va però governato, con intelligenza, umanità e senso del diritto».

Già, umanità e senso del diritto. Tutte cose che al centro di Lampedusa vengono negate. Di fatto, gli immigrati vivono ammassati l'un sull'altro in un clima di apparente abbandono, al punto che ora ai tanti «guai» se n'è aggiunto un altro, ancor più serio: la scabbia. Una malattia che conta già sette

casì. Gli immigrati contagiati sono stati subito sottoposti a trattamenti farmaceutici ed isolati. Ma la situazione resta comunque esplosiva, considerando anche l'incessante andirivieni di clandestini. Cinque sbarchi solo ieri. «Tutto questo dimostra che la linea del governo è fallimentare - spiega Giuseppe Lumia, capogruppo ds in Commissione antimafia. E da più di un anno che l'esecutivo combatte l'immigrazione e ottiene l'effetto opposto». Secondo l'esponente diessino, gli sbarchi aumentano «perché il nostro paese non è credibile nella lotta alle mafie». La soluzione per Lumia sta nel riprendere il per-

corso iniziato dalla legge Turco-Napolitano, «perché la Bossi-Fini - conclude - ci porterà a fallire su tutte le fronti». E picchia duro sul centrodestra anche Sandro Battisti della Margherita: «Sarebbe ora che invece della propaganda della Bossi-Fini qualcuno a Roma si accorgesse che Lampedusa è ormai emergenza». Una situazione insostenibile per tutti - sottolinea il parlamentare -: per i disperati che arrivano e non hanno garantite condizioni minime di soccorso e di umanità; per le forze dell'ordine lasciate sole a gestire una situazione che si fa sempre più drammatica e per i cittadini preoccupati e sconcertati

per quanto sta avvenendo. Da Lampedusa al Salento, dove un gruppo di 28 cittadini albanesi è stato bloccato ieri dalla guardia di Finanza a San Cataldo, località marina vicino a Lecce. I clandestini, 22 uomini e sei donne, tutti adulti, secondo gli investigatori sarebbero sbarcati sulla costa leccese la notte di venerdì scorso e si sarebbero poi nascosti tra la vegetazione in attesa che qualche «assistente» passasse a prelevarli. Della loro presenza si è però accorta una pattuglia di finanzieri. Gli extracomunitari sono stati condotti al centro d'accoglienza don Tonino Bello di Otranto.

Il raduno sul Colle de Larche sulle Alpi francesi; la manifestazione è stata spostata in Italia vicino Cuneo



Tra i «covi» virtuali indicati dal settimanale della Mondadori anche Indymedia. Intanto a Sant'Angelo si è aperto il campeggio di Don Vitaliano. Con un invito a Cofferati

Panorama contro i no global: i nuovi terroristi sono sui loro siti

Mariagrazia Gerina

ROMA «Infondo è Cofferati che ha chiesto al movimento un confronto. Perché allora non iniziare da qui?». Da Sant'Angelo a Scala, il paesino dell'Irpinia che per il secondo anno consecutivo ospita il campeggio dei No Global, don Vitaliano, padron di casa, rivolge un invito a sorpresa al leader della Cgil. «Vuole confrontarsi con il movimento? Venga qui», azzarda il prete No Global, rilanciando al leader della Cgil lo slogan di questa edizione 2002: «L'autunno caldo comincia qui».

Dedicato a Carlo Giuliani, l'autunno caldo è cominciato ieri a Sant'Angelo a Scala con una no-stop di dibattiti e mobilitazione

che si concluderà il prossimo 24 agosto e che oggi e domani si trasferirà ad Adelfia, in provincia di Bari, per difendere il centro sociale Coppola Rossa, a rischio di sgombramento.

Niente leader, hanno deciso gli organizzatori. Solo la madre di Carlo, Heidi Giuliani, madrina del raduno, a ricordare ieri sera suo figlio tra centinaia di ragazzi accorsi nella pineta Madamaquila per progettare, un anno dopo Genova, una nuova stagione di protesta. E poi l'invito inaspettato al leader della Cgil. «Potremmo discutere insieme il programma d'autunno», spiega il parroco di Sant'Angelo.

Attendo Cofferati, i campeggiatori riscaldano i temi chiave della prossima stagione di proteste, discutendo di lavoro e immi-

grazione, i due piloni su cui poggia il ponte che da Genova porta al forum sociale europeo (a Firenze, il prossimo novembre). «Dobbiamo aiutare la società a svegliarsi anche con gesti eclatanti e simbolici», rilancia don Vitaliano: «Luca Casarini la chiama sovversione sociale, io la chiamerei "conversione sociale", se non sapesse troppo di sacrestia... La violenza in ogni caso non c'entra niente. C'entra la necessità di schierarsi sulla Bossi-Fini, sui diritti dei lavoratori, sullo smantellamento di Sanità e Scuola Pubblica che questo governo intende portare avanti. E anche sullo smantellamento della Costituzione e sugli attacchi alla magistratura».

L'autunno caldo don Vitaliano lo vede così. Secondo Panorama è invece una pro-

messa di violenza, che corre soprattutto sulla rete, sulla scia delle rivendicazioni online dell'omicidio Biagi. «C'è posta per le Br» è il titolo di un'inchiesta sull'eversione online pubblicata nell'ultimo numero. Per la seconda volta, il settimanale diretto da Carlo Rossella lancia l'allarme sull'attacco al cuore dello stato, virtuale per il momento: a prepararlo sarebbero i «nuovi terroristi che affollano la rete». Lo fa appoggiandosi all'ultima relazione sulla politica informativa e della sicurezza dei servizi segreti, utilizzandola per incrociare allarme terrorismo e proteste annunciate contro il governo. «Autunni caldi, scontri di piazza, molotov», attacca l'articolo di Panorama, «le parole d'ordine che viaggiano su Internet stanno scaldando i cuori dei cyber rivoluzionari. Anche se - precisa-

no i giornalisti -, per ora, ai sampietrini preferiscono email e arringhe dai siti dell'antagonismo duro». Segue l'elenco dei covi virtuali che secondo il settimanale diretto da Carlo Rossella sarebbero nel mirino dei servizi segreti. Nella trama sull'autunno caldo e il cyberterrorismo prospettata dai due giornalisti di Panorama autori dell'inchiesta finiscono anche noti siti di informazione come Indymedia e Information Guerrilla. «Solo un errore di "giornalisti" che non conoscono ciò di cui scrivono? O piuttosto un'azione di intimidazione e terrorismo giornalistico?», si chiedono dalla redazione di Information Guerrilla, rilanciando immediatamente in rete la protesta: «È un articolo infamante», scrivono i redattori del sito indipendente preso di mira da Panorama, «che getta

fango e pesanti insinuazioni sul nostro impegno quotidiano per la libertà d'espressione, la pace, i diritti umani e civili, l'ambiente». Contro il settimanale si riservano di intraprendere azioni legali e intanto al direttore rivolgono una lettera di protesta, con l'invito a «rettificare pubblicamente ed in maniera sollecita» l'accostamento tra il sito e forme di terrorismo. «La nostra - scrivono i redattori del sito - è un'attività d'informazione libera limpida e corretta, che nulla ha a che spartire con nessuna forma di violenza né tantomeno di "terrorismo"».

«Certi giornali sono a caccia di violenza - commenta don Vitaliano -. Se non c'è la cercano per riempire le pagine, ma è un modo squallido di fare giornalismo e di non cogliere la realtà».